

Le città & la regione

San Rossore, esercitazioni dei parà per scoraggiare spacciatori e ladri

L'annuncio della Prefettura di Pisa. La Folgore si addestrerà di notte, senza usare armi



Il prefetto Visconti

Le attività dei parà faranno da deterrente. Abbiamo preso questa decisione anche per venire incontro alle istanze di maggiore sicurezza che sono state avanzate dai Comuni della costa



VECCHIANO (PISA) I militari della Folgore si eserciteranno nella pineta di Migliarino, nei boschi di Coltano e della Cornacchiaia. L'obiettivo è aumentare la presenza delle forze dell'ordine per prevenire e disincentivare l'uso delle aree da parte degli spacciatori. Lo ha annunciato ieri il prefetto di Pisa Attilio Visconti, che ha chiesto la collaborazione della Brigata Paracadutisti della Folgore per rispondere alle richieste degli amministratori dei Comuni che rientrano nell'area del Parco di San Rossore.

La Folgore si addestrerà di notte, «con attività compatibili con la destinazione d'uso di quell'area», si legge in una nota

della Prefettura, «anche per venire incontro alle istanze di maggiore sicurezza avanzate dalle amministrazioni comunali della costa».

«La disponibilità manifestata prontamente dal comandante della Brigata — ha aggiunto Visconti — agevolerà l'attività di vigilanza, già costantemente in atto, da parte delle Forze e dei Corpi di Polizia, favorendo-

Il sindaco

«Muoversi lì è difficile. Senza persone esperte rischieremo di fare un buco nell'acqua»

ne la prevenzione e repressione dei fenomeni delinquenziali in zona». Da anni alcune zone del Parco sono soggette a problemi di sicurezza: dallo spaccio ai furti e agli incendi di rifiuti.

«La situazione è nota — commenta il direttore del parco Andrea Gennai — saltuariamente le forze dell'ordine intervengono con blitz mirati, che si uniscono al lavoro delle nostre guardie e al pattugliamento della zona da parte di polizia municipale, carabinieri e polizia. In questo modo — aggiunge — abbiamo dato un duro colpo alla logistica degli spacciatori, composta da batte-

I luoghi

Il Parco di san Rossore. In basso uno dei blitz dei carabinieri nell'area per combattere lo spaccio di droga nell'area.



23

mila ettari: l'estensione del Parco di Migliarino e San Rossore

16

le riserve naturali presenti all'interno del Parco

menti. Ora la presenza dei militari sarà un ulteriore deterrente». I parà si addestreranno di notte, coprendo aree boschive difficili da presidiare per le forze dell'ordine impegnate nelle normali attività di controllo: «Non useranno armi e i mezzi seguiranno le strade presenti, senza disturbare fauna e flora. L'idea è di rendere il posto inospitale per chi vuole delinquere nel bosco e la sola presenza di numerosi militari in esercitazione servirà a questo scopo».

Non è la prima volta che la Folgore usa alcune aree del parco per esercitarsi: in passato ci sono state marce e zavorrate nel bosco, ma quella an-

nunciata dal prefetto rappresenta una novità perché si tratta di un'operazione programmata e a lungo termine. La cronaca degli ultimi anni è piena di episodi di delinquenza legata allo spaccio, talvolta con esiti tragici, come nel caso di persone che hanno perso la vita lungo i binari della ferrovia che attraversa Migliarino.

«È una risposta puntuale a una nostra richiesta di più attenzione», dice il sindaco di Vecchiano Massimiliano Angori. «Ho fatto presente al questore e al prefetto che i cittadini

segnalano furti e spaccio nell'area che collega il litorale all'Aurelia. È il problema più sentito dalla popolazione vecchianese, e anche se la gestione dell'ordine pubblico non è competenza dell'amministrazione, ci siamo messi a disposizione per favorire le attività delle forze dell'ordine», come ad esempio concedere «spazi comunali per la caserma dei carabinieri, ora in affitto».

«Muoversi nella boscaglia è difficile — conclude il sindaco commentando l'annuncio del prefetto — è un'area molto grande e se non facciamo intervenire persone esperte rischiamo di fare un buco nell'acqua. Non è come pattugliare una strada o un ambiente urbano. Se il prefetto ritiene che sia la forma giusta io sono d'accordo, i cittadini lo sentono e capiranno».

Cinzia Colosimo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giuliano Terme

I nuovi hippie occupano l'ex abbazia di Mirteto destinata a Italia Nostra

SAN GIULIANO TERME (PISA) Alcuni sacchi di cemento invitano gli escursionisti a farsene carico in spalla e portarli su, fino al Mirteto, «per renderlo un posto più bello». Siamo ai piedi dei Monti Pisani, nella frazione sangulianese di Asciano. Lungo il sentiero del Cai, che sale ripido a quasi 300 metri di altezza, si incontrano le tracce dei sacchi rotti, polvere di cemento qua e là, fino all'arrivo in cima, dove si apre la vista sulla valle e l'ex abbazia del Mirteto si staglia nella sua bellezza in rovina.

Da qui si capisce il senso di quell'invito bizzarro: sei persone, da un mese circa, hanno deciso di «occupare» con tende e attrezzi da lavoro l'antico borgo medievale oggi in rovina. «Siamo qui per recuperare gli spazi, pulirli dai rovi, evitarne il crollo», dice Federico, uno degli attivisti che non hanno sigla né progetto e un approccio un po' hippie. «Chiediamo ai visitatori di portare i sacchi, gli attrezzi. E la risposta è positiva: tutti ci aiutano a fare qualcosa. Del resto, questo luogo è pieno di energia spirituale». Il complesso, amato da camminanti ed escursionisti, comprende una chiesa di stile romanico del XII secolo rimasta attiva fino al

Uno dei sacchi di cemento lasciati lungo il sentiero che porta all'ex abbazia di Mirteto, sui Monti Pisani: gli occupanti invitano gli escursionisti di passaggio a portare i sacchi fino all'antico complesso per contribuire alla sua «riqualificazione». Ma la proprietà ha aveva già deciso di donare il complesso a Italia Nostra per farlo diventare un polo di agricoltura biologica.



1700 circa. Accanto alla chiesa, di cui oggi restano le mura e l'altare, ben conservati, si snodano alcuni edifici di età diverse abbandonati da oltre 50 anni e a rischio crollo.

L'antica abbazia è di proprietà privata: l'ha ereditata l'ex assessore alla cultura di Pisa Silvia Panichi, insieme ad alcuni parenti. «Non è vero che ce ne siamo disinteressati — spiega — anzi, da un anno stiamo lavorando a un progetto di valorizzazione con Italia Nostra, alla quale abbiamo intenzione di donare l'intero complesso». Si tratta di 70 ettari di bosco, più la chiesa e circa 2000 mq di manufatti: «Abbiamo scelto Italia Nostra perché vorremmo salvaguardare il complesso ma an-



che restituirlo alla comunità in modo sicuro e fruibile», dice ancora Panichi. «Pensiamo a un polo per l'agricoltura biologica, visto che ci sono gli olivi e moltissimi alberi da frutta». Gli occupanti? «Non ci hanno contattati, sporgeremo denuncia». Italia Nostra non ha ancora deliberato di accettare la donazione, ma è in corso uno studio di prefattibilità per il restauro e la gestione dell'area. Si tratta di

Uno degli occupanti e una tenda vicino al Mirteto. Sopra, uno scorcio dell'ex abbazia

una novità assoluta per un luogo molto amato e di grande bellezza, ma abbandonato da oltre 50 anni: «Il prossimo 20 settembre il consiglio dell'associazione prenderà una decisione in merito», annuncia la presidente della sezione toscana di Italia Nostra Maria Rita Signorini. «Se andrà in porto, ci occuperemo della parte progettuale del restauro e della gestione. Poi troveremo gli sponsor».

Per il solo recupero è prevista una spesa di circa 2,5 milioni di euro, a cui si dovranno aggiungere gli interventi per rendere accessibile il borgo, dato che ora c'è solo un sentiero di montagna. «Vorremmo rendere produttivo il terreno agricolo e restaurare il borgo in modo da renderlo abitabile ed energeticamente autosufficiente. È un progetto che ci rende orgogliosi».

C.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisa

Addio a Lazzeri, il fisico che studiò gli effetti di Chernobyl

PISA È stato il pioniere della fisica medica italiana, ma si era occupato anche degli effetti del disastro nucleare di Chernobyl e della formazione di fisici e medici arrivati dai Balcani. Ieri, all'età di 72 anni, è morto Mauro Lazzeri, primo direttore dell'Unità operativa di fisica sanitaria dell'Azienda ospedaliera universitaria di Pisa. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle 16 nella chiesa del cimitero nuovo di Pisa, in via Pietrasantina. «A una produzione scientifica e professionale di tutto rilievo — ricorda una nota dell'Azienda ospedaliera — universitaria pisana — Lazzeri ha affiancato il coordinamento, fino alla pensione, delle attività di cooperazione internazionale dell'Azienda sanitaria, attività cominciate qualche anno dopo il disastro di Chernobyl, quando i suoi terribili effetti cominciarono a manifestarsi». Il sindaco di Pisa Marco Filippeschi ha inviato ai familiari del fisico un telegramma: «Mauro è stato impegnato a lungo in politica. Ricordo con affetto la comune militanza, la sua intelligenza e la sua passione. È stato un punto di riferimento, mostrando generosità e umanità».

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA